

sione provinciale deve venire composta di cinque membri: uno nominato dal Consiglio provinciale, uno dalla Camera di commercio, due dalla Direzione generale delle imposte, e il quinto, che ha la presidenza, dal prefetto.

L'articolo 7 poi della legge per l'imposta sui fabbricati dispone che, per i giudizi relativi all'imposta sui fabbricati, sono aggiunti alla Commissione provinciale un ingegnere nominato dal Governo e un ingegnere nominato dal Consiglio provinciale. Della Commissione fanno parte altresì due supplenti, per l'imposta di ricchezza mobile, e due per l'imposta sui fabbricati, come prescrivono gli articoli 30 e 31 dei rispettivi regolamenti.

Ora queste norme sono state osservate in Arezzo come in tutte le altre provincie. Anzi osservo che, mentre più volte per la presidenza, acciò essa sia all'infuori e al disopra delle lotte locali; il prefetto sceglie il consigliere delegato della prefettura, invece in Arezzo il prefetto ha scelto un libero professionista. L'onorevole Luzzatto, in familiare colloquio, poco fa mi diceva che la persona scelta non è un libero professionista, poichè è il delegato dell'avvocatura erariale; ma gli avvocati e procuratori ai quali possono venire affidate volta per volta le cause dello Stato, dove non siede l'avvocatura erariale, non cessano di essere dei liberi professionisti.

E del resto l'onorevole Luzzatto non potrebbe in favore della sua tesi istituire un utile confronto fra molte provincie, dove la presidenza della Commissione è tenuta dal consigliere delegato, e la provincia di Arezzo dove la presidenza è tenuta da chi non è al postutto un funzionario del Governo.

E, quello che è più, ad Arezzo la direzione generale delle imposte non ha neppur scelto dei funzionari per i due supplenti; ma il sub-economista dei benefici vacanti ed un libero professionista. Così anche per i membri aggiunti, che debbono intervenire in materia d'imposta sui fabbricati, la finanza non ha scelto un pubblico funzionario, ma un possidente del luogo.

Ho ragione quindi di concludere che la composizione della Commissione provinciale delle imposte per la provincia di Arezzo è stata fatta con criteri equanimi, come in tutte le provincie del Regno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Arturo per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta.

LUZZATTO ARTURO. L'onorevole sottosegretario di Stato non si sorprenderà se gli dichiaro che non sono soddisfatto della sua risposta.

Nella composizione delle Commissioni provinciali d'appello per le imposte dirette, il presidente deve avere una specie di potere moderatore; ed è per questo che, se anche la legge non lo stabilisce tassativamente, si è sempre usato di scegliere come presidente una persona che non fosse in rapporti diretti con l'amministrazione dello Stato. Ora questa volta il prefetto d'Arezzo ha scelto una persona che apparentemente non è in rapporti con l'amministrazione dello Stato, ma in sostanza è il delegato dell'avvocatura erariale, per modo che ai contribuenti viene a mancare, oltrechè in sostanza, anche in apparenza la possibilità di far valere i loro diritti.

E che almeno si dovessero salvare le apparenze, lo mostra il fatto che, in Arezzo, le imposte si applicano nel modo più barbaro. Per esempio, in questi ultimi tempi in cui l'industria serica si trovava nelle peggiori condizioni tanto che si facevano riunioni a Milano per domandare che si venisse in suo aiuto, e mentre i contribuenti domandavano uno sgravio di ricchezza mobile, la finanza ha aumentato l'accertamento per ogni bacinella.

Così, nel momento in cui i comuni si lamentano di più per le loro condizioni disagiate nei rapporti verso lo Stato, l'intendente di Arezzo si è messo ad applicare la ricchezza mobile persino agli inservienti ed agli infermieri degli ospedali, facendo ricadere naturalmente anche questo aggravio di ricchezza mobile sui comuni. E quando ci troviamo in una provincia in cui l'intendente di finanza applica questi criteri, si manifesta la necessità assoluta che, per lo meno, questa Commissione provinciale di appello sia composta in modo da potere, se non nella sostanza almeno nell'apparenza, applicare ai cittadini il criterio di equità.

Quindi io dichiaro che non sono punto soddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato, essendo mio pensiero che i contribuenti debbano essere garantiti col mettere alla presidenza delle Commissioni provinciali una persona che non abbia alcun rapporto con lo Stato.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno.